

vennero sbanditi. Della Penna morì nello stesso anno 1745;¹ egli è l'autore di un vocabolario tibetano-latino e tutto quello che allora si sapeva del Tibet derivava dalle sue relazioni alla Propaganda.

Nel regno di Pegu (India posteriore) era stata eretta una missione per iniziativa del legato per la Cina e l'Asia orientale, Mezzabarba e per ordine della Sede Apostolica;² la missione si sviluppò felicemente nella città di Siriam specialmente dopo che venne nominato vicario apostolico di Ava il barnabita Paolo Nerini; c'era in Siriam una scuola di ragazzi e giovanette, e una bella chiesa alla cui costruzione aveva contribuito un armeno.³ Ma questi successi sembravano messi in forse da conflitti di giurisdizione. Siriam, come tutto il Pegu, apparteneva alla zona di Meliapur, e perciò la città giaceva fuori del vicariato apostolico di Ava, il solo che fosse affidato alla direzione del Nerini. Il vescovo di Meliapur credette perciò di dover far valere i suoi diritti episcopali, ma si attirò per ciò il biasimo del Papa, il quale prese a proteggere la missione dei barnabiti.⁴

Siccome nell'India posteriore lavoravano missionari di vari Ordini e nazioni, le differenze di opinione intorno alla reciproca delimitazione delle sfere di attività non potevano mancare. Già Benedetto XIII aveva mandato nel 1727 un visitatore, il quale con decreto del 2 luglio 1740 assegnò ai singoli ordini territori missionari separati.⁵ I francescani che nel decreto erano rappresentati come intrusi in territorio altrui, si rivolsero alla Santa Sede la quale dapprima il 29 settembre 1741 inasprì ancora più la decisione del visitatore, ma poi, su rinnovate rimostranze, il 23 novembre 1741 ordinò una nuova istruttoria, dopo la quale i francescani riebbero le loro missioni. Un Breve del 26 novembre 1744 incaricava il vicario apostolico del Tonchino orientale, l'agostiniano Ilario Costa di applicare tale decisione.⁶ Anche fra agostiniani e domenicani esistevano dei dissapori in causa di alcune regioni del Tonchino orientale e meridionale. Il missionario do-

¹ Ivi 206. Brevi del 25 settembre 1746 (dispensa dal digiuno per i cristiani del Tibet) e 13 settembre 1753 (Praefecto Missionum Tibeti, autorizzazione a cresimare), *Bull. Cappuc.* VII 266; STREIT 433.

² Cfr. la presente opera, vol. XV 466.

³ Cfr. il Breve del 31 dicembre 1753; *Ius. pontif.* VII 178; BENEDICTI XIV. *Acta* II 171. Un Breve della stessa data sulla stessa cosa al re del Portogallo: *Acta* II 174.

⁴ Ivi Nerini il 15 agosto 1748 da Chandernagor dà ai missionari gesuiti una * Attestato di lode dicendo che essi sono pieni di zelo e visitano le capanne del parla. Archivio della Propaganda di Roma, *Indie Or. e Cina, Scritt. riferite Congr.* 25 n. 56.

⁵ Cfr. la presente opera, vol. XV 557.

⁶ *Bull. Lux.* XVI 255; *Ius. pontif.* III 192; LEMMENS 114.